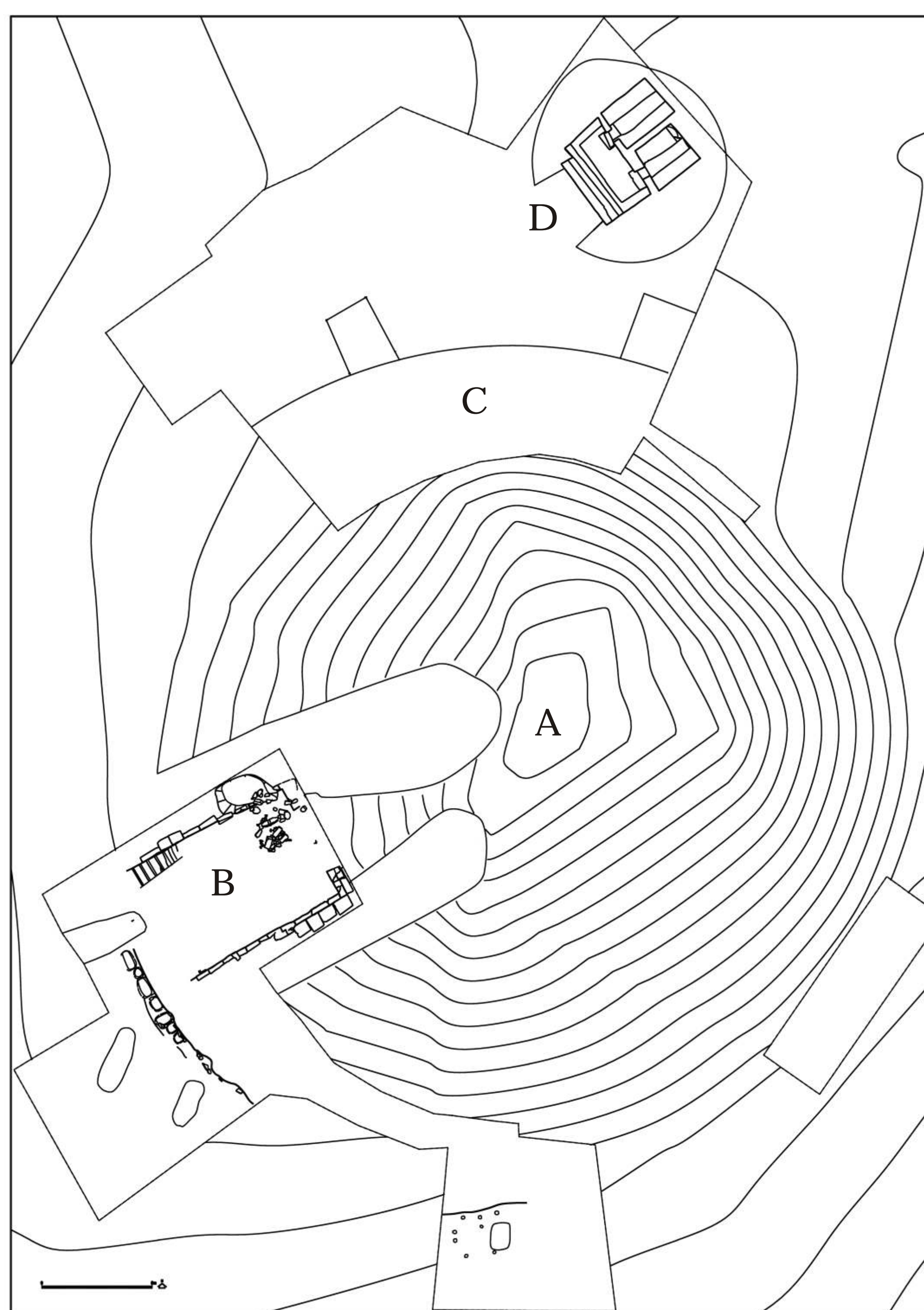




Il tumulo è stato costruito su un rialzo naturale del terrazzo settentrionale della Doganaccia. Le ricerche archeologiche, dell'Università degli Studi di Torino e della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale, stanno mettendo in luce una pregevole architettura funeraria di età orientalizzante (VII sec. a.C.) che trova affinità con l'altro tumulo della Doganaccia. Questa necropoli si profila, quindi, come un'area cimiteriale utilizzata da una o più famiglie di rango molto elevato, al cui interno probabilmente emersero personalità con forte potere politico ed economico.



- A. Tumulo "della Regina"
- B. "Piazzaleto"
- C. Tamburo del tumulo
- D. Tomba Gemina

Gli scavi hanno messo in luce parte del tamburo settentrionale del monumento, la cui fondazione è scavata nella roccia e aveva un rivestimento esterno in blocchi, oggi perduto a causa delle pesanti spoliazioni. Il diametro della costruzione raggiunge i 40 m, misura che al momento ne fa il più grande tumulo di Tarquinia. Le deprezzazioni e le pesanti arature hanno purtroppo compromesso la conservazione della base della costruzione, come si nota nella parte di podio liberata dal terreno.



La tomba principesca, rivolta a ovest come il tumulo "del Re", è preceduta da un grande ingresso a cielo aperto ("piazzaleto", largo 5,7 m e profondo circa 7,5) delimitato su tre lati da spessi paramenti in blocchi regolari di calcare ben connessi fra loro; questo spazio introduceva alla cella funeraria, collocata verso il centro del tumulo. Il "piazzaleto" è semi-costruito e contraddistinto da una larga scalinata scavata nella roccia che scende verso l'ingresso della camera funeraria, dove si svolgevano riti e spettacoli in onore del defunto. Sul lato destro del piazzale, dove il paramento è meglio conservato, si notano, nella parte alta, blocchi disposti a formare una mensola aggettante, mentre le tracce di intonaco bianco su alcuni tratti dei muri indicano la presenza di un rivestimento originario a protezione dell'ambiente all'aperto.



Il monumento è sorto con diverse fasi costruttive. La prima ha riguardato lo spianamento del rialzo calcareo e lo scavo in profondità per ricavare gli ambienti funerari (il piazzaleto e la camera). Successivamente, la superficie del banco ai lati del piazzaleto è stata regolarizzata per permettere la messa in opera dei blocchi del paramento. Una volta creata l'elegante muratura (con una tecnica che trova analogie nell'architettura funeraria di Cipro) si è proceduto alla gettata dei livelli di terreno e pietrame per la costituzione del tumulo.

### 🇬🇧 The "Queen's" mound

The mound was built on a rocky rise. The archaeological researches, of the Università degli Studi di Torino and of the Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale, are highlighting a remarkable building of the Orientalising period (7th century BC) that has many similarities with the other mound of the "Doganaccia". This necropolis is a burial area probably used by Etruscan high rank families, in which likely emerged regal figures. The excavations have revealed the northern part of the monument drum, whose foundation is dug in the rock and was provided with an outer covering of blocks, now lost because of the depredations suffered by the tomb. The diameter of the building is about 40 meters long, measure that makes it the largest mound of Tarquinia. The princely tomb, facing west as the "King's" mound, is preceded by a large open entrance delimited by thick walls of limestone blocks well joined to each other; this room introduced to the funerary chamber, to be placed towards the centre of the mound. The "piazzaleto" is half-constructed and characterized by a large rock-hewn stairway that descends towards the entrance of the burial chamber, where rites and ceremonies were held for the deceased. For the realization of the monument a powerful intervention has been made, articulated in different building phases. They have started levelling the limestone rise and digging in depth the burial rooms ("piazzaleto" and funerary chamber). Then the rock on either side of the "piazzaleto" has been regularized to accommodate the vestment blocks. Created the wall, with a typical Cypriot technique, the mound has been elevated with layers of soil and stones.

### 🇩🇪 Der Tumulus "der Königin"

Dieses Tumulusgrab, das von der Universität Turin und der Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale archäologisch erforscht wird, liegt auf einer felsigen Anhöhe und wurde im prachtvollen architektonischen Stil des orientalisierenden Zeitalters (7. Jh. v. Chr.) errichtet. Das Grab weist große Ähnlichkeit mit dem anderen Hügelgrab der Doganaccia auf. Das Gebiet der Nekropole umfasst aller Wahrscheinlichkeit nach die Grabstätten von Familien hohen Standes, aus deren Mitte die etruskischen Könige hervorkamen.

Die Ausgrabungen haben einen Teil des nördlichen Tambours, dessen Sockel in den Fels geschlagen ist, zum Vorschein gebracht. Die Steinblöcke, die den Tambour von außen verkleideten, sind aufgrund von Plünderungen der Grabstätte heute nicht mehr vorhanden. Das Bauwerk hat einen Durchmesser von ungefähr 40 Metern und ist somit das bis heute größte Tumulusgrab Tarquiniens. Dem Fürstengrab, das genau wie der Tumulus „des Königs“ nach Westen ausgerichtet ist, geht ein weitläufiger, unter freiem Himmel befindlicher Vorplatz voran, der von einer breiten Mauer aus gut verankerten Kalksteinblöcken abgegrenzt ist und durch abfallende, breit angelegte und in den Fels geschlagene Stufenreihen zum Eingang der Grabkammer führt, die fast im Mittelpunkt des Tumulus gelegen ist. In diesem Eingangsbereich vor den Grabkammern fanden Riten und Darbietungen zu Ehren des Verstorbenen statt.

Für die Realisierung des Monumentes ist ein gewaltiges Bauvorhaben mit mehreren Konstruktionsphasen durchgeführt worden. Anfangs wurde die Erhöhung aus Kalkstein eingeebnet und der Vorplatz und die Grabkammer nach unten in den Stein geschlagen. Daraufhin wurde der Fels an der Seite des Vorplatzes reguliert, um die Steinblöcke der Wand einzufügen. Nachdem die Mauer nach zypriotischer Bautechnik fertig gestellt worden war, wurde der Tumulus aus Erde und Gestein aufgeschüttet.